

ANALISI D'OPERE

rativismo. Perciò occorre guardare con prudenza ogni tentativo che si compie in tale direzione. Ma la considerazione dell'ordinamento corporativo come il sistema che fonde l'intervento statale con l'associazione professionale, cui perviene l'A., oltre a servire per denotare l'atteggiamento del corporativismo rispetto ai problemi del lavoro, può forse utilmente essere estesa ed adottata per la comprensione dell'ordinamento corporativo anche rispetto a tutta la vita economica. Così, si potrebbe tracciare lo sviluppo storico del corporativismo, od anche seguire la transizione dal capitalismo al corporativismo rifacendo la storia del diverso atteggiarsi dell'intervento statale e dell'associazione professionale rispetto al lavoro e, in genere, nei rapporti economici.

Come nella parte dedicata alle influenze della politica economica sul salario, così nelle altre, l'A. fa acuti rilievi, che esorbitano dal campo ristretto delle leggi del salario, ma si estendono ad un raggio ben più vasto di applicazione.

F. VITO

ETTORE LOLINI, *Dall'economia classista all'economia corporativa*, un vol. di pag. 402, Roma, Ed. Commentari dell'Azione Fascista, 1934.

L'opera si divide in due parti: l'una critica; costruttiva l'altra. Consiste la prima in un largo esame del pensiero economico di cui si tracciano i lineamenti dai fisiocratici fino agli ultimi sviluppi. In questa parte, forse eccedente come ampiezza di trattazione alla promessa del titolo e alle esigenze sostanziali del lavoro, si afferma il carattere di scienza morale dell'economia, si combattono tutte le dottrine che ignorano lo spirito e tutte le teorie del valore fondate non sulla vita sociale ma sulla psicologia individuale di un irrealistico uomo-tipo. Prese queste posizioni, l'Autore, alla base dell'economia moderna, impostata sulla divisione dell'attività produttiva, vede essenzialmente un problema di scambio e, dietro alla bilateralità di interessi opposti che vi è implicita, egli vede tutta la dinamica e le ragioni vere dei problemi di categoria che contrappongono in classiche antinomie lavoratori e imprenditori, venditori e compratori, ecc. Dualismo che si compone solo nel gioco del contratto in cui ciascuna parte, rinunciando liberamente ai massimi di utilità propria, fa sì che tutti i soggetti, pur perseguendo i propri fini, possano utilmente coesistere: soluzione la cui giustizia sarà nell'equilibrio degli elementi opposti e nella pacificazione delle classi. Compito dello Stato nella sua attività sociale: promuovere l'ordinata opposizione degli egoismi contrari perchè consensualmente si risolvano e garantire l'equità di questa soluzione con una paritetica situazione di partenza per entrambi i contraenti. Costruzione che risente ancora, a nostro giudizio, dell'automatismo classico e che non si vede come possa ammettere la vitalità della corporazione.

Dopo queste pagine, centrali per collocazione e per concetto, l'Autore, premesse alcune considerazioni storiche, descrive la struttura e il funzionamento della corporazione; espone criticamente le più autorevoli dottrine al riguardo e prevede, dopo la presente fase di costruzione degli istituti, un'altra: quella educativa, la cui missione sarà di introdurre veramente nella realtà economica l'animo corporativo.

U. MENEGAZZI

